



Palermo

Province: PALERMO AGRIGENTO CALTANISSETTA CATANIA ENNA MESSINA RAGUSA SIRACUSA TRAPANI



Home Cronaca **Politica** Sport Società Foto Ristoranti Annunci Locali ▾ Cambia Edizione ▾

Video

Il 12 e 13 novembre a Palermo la conferenza internazionale sulla Libia

L'incontro fra i leader dei Paesi del Mediterraneo annunciato dal ministro degli Esteri Moavero: presente forse un esponente del governo Tobruk

di TULLIO FILIPPONE

Hamman:
il bagno turco

Via Torreaarsa, 17/D - 90139 Palermo
349 4655219- 091 320783

CASE MOTORI **LAVORO** ASTE

miojob

annunci, news e strumenti per chi cerca e offre lavoro

FRESATORE PROGRAMMATORE CNC ESPERTO
AZIENDA LEADER NEL SETTORE AUTOMOTIVE PER IL POTENZIAMENTO DELLA PROPRIA STRUTTURA, RICERCAFRESATORE...

CERCA UN LAVORO

Provincia

Palermo ▾

Area funzionale

- ▾

Cerca



Lo leggo dopo

02 ottobre 2018



Il ministro degli Esteri Enzo Moavero (ansa)

La conferenza internazionale sulla Libia si svolgerà a Palermo e adesso si conoscono le date: lunedì 12 e martedì 13 novembre. Lo ha annunciato il ministro degli Esteri Enzo Moavero al Senato. La scelta del capoluogo siciliano non è casuale: "Palermo è un importante città italiana vicina allo scenario libico", ha detto il ministro degli Esteri, ricordando che è stata scelta una città del Mediterraneo, sul quale l'Italia ha una proiezione geografica,

storica e politica naturale che le assegna un ruolo di primo piano per la stabilizzazione del Paese nordafricano.

Sicuramente in Sicilia saranno invitati tutti gli attori più importanti, sia a livello internazionale che regionale. Tra gli altri ci saranno rappresentanti di paesi come Arabia Saudita, Egitto, Turchia, Emirati Arabi Uniti, Qatar, Francia,

Germania, Spagna, Marocco, Tunisia, Gran Bretagna, Canada, Ciad, Algeria, Cina, Giordania, Malta. Ma anche rappresentanti dell'Unione Europea, dell'Onu, della Lega araba e dell'Unione africana. E secondo quanto riferito dal ministro avrebbe confermato interesse a partecipare alla conferenza anche il generale libico Khalifa Haftar, uomo forte del governo cirenaico di Tobruk. "La conferenza – ha detto Moavero – ha l'obiettivo di facilitare il dialogo. È importante che ci sia un approccio inclusivo e che vengano discusse delle tappe per la stabilizzazione. Non imporremo scadenza, e vorremo evitare di stabilire altre date per le elezioni". Lunedì prossimo il ministro volerà a Mosca dove incontrerà l'omologo russo Sergej Lavrov, per discutere della conferenza di Palermo.

© Riproduzione riservata



ASTE GIUDIZIARIE



Appartamenti Belmonte Mezzagno
Corso Aldo Moro n.26 - 6202

[Vendite giudiziarie in Sicilia](#)

[Visita gli immobili della Sicilia](#)

 TrovaRistorante a Palermo

Scegli una città

Palermo

Scegli un tipo di locale

TUTTI

Inserisci parole chiave *(facoltativo)*

Cerca

GEOPOLITICA

Libia, il vertice di Palermo riporta alla ribalta la diplomazia italiana

—dal nostro inviato **Gerardo Pelosi** | 12 novembre 2018 |



VIDEO



inRead invented by Teads

Palermo – Fino all'ultimo sulle due sponde del Mediterraneo c'era chi, per motivi e interessi diversi, aveva scommesso sul fallimento della conferenza internazionale sulla Libia. E, fino all'ultimo, il rischio che il lavoro delle ultime settimane di Palazzo Chigi, Farnesina e Nazioni Unite si incagliasse era più che reale.

Il generale Khalifa Haftar, uomo forte di Bengasi, si è fatto attendere per tutto il giorno a Palermo in un'altalena incontrollata di voci e indiscrezioni fino a quando, alle 18 e 30, il Gulfstream dei nostri servizi di sicurezza, dopo molte ore di volo, lo ha finalmente caricato a bordo per farlo atterrare all'aeroporto Falcone-Borsellino da dove si è diretto all'Hotel Villa Igiea, sede della conferenza ospitata dal premier Giuseppe Conte.



LA?DUE?GIORNI DI?PALERMO | 12 novembre 2018 |

Dallo sgambetto di Macron al giallo Haftar, le tappe verso la Conferenza sulla Libia

GUARDA IL VIDEO / Palermo ospita Conferenza sulla Libia



25 ottobre 2018 |

Dj Fabo, la Consulta da' un anno alle Camere

I PIÙ LETTI DI ITALIA

- 1. MAGGIORANZA AL LAVORO SU QUOTA 100 E REDDITO** | 10 dicembre 2018 |
Manovra, Pensioni d'oro: ipotesi taglio oltre i 150mila euro. Attese le misure per le imprese
- 2. TRAP, SCIROPPINO E SPRAY AL PEPERONCINO** | 10 dicembre 2018 |
Sfera Ebbasta e la notte di Corinaldo: 5 luoghi comuni da sfatare sulla strage
- 3. IL PIANO DEL LEADER** | 10 dicembre 2018 |
Salvini e l'obiettivo impossibile del cento per cento
- 4. L'ANNO NERO DELLA PUNTUALITÀ** | 09 dicembre 2018 |
Alta velocità, linee sovraccariche: arriva in ritardo il 44% dei treni
- 5. L'IPOTESI ALLO STUDIO** | 09 dicembre 2018 |
Pensioni d'oro: mix di blocco degli adeguamenti e taglio del 40% per le più elevate

L'arrivo di Haftar

Haftar è stato subito inghiottito in una fitta serie di riunioni bilaterali con gli altri capi di Stato e di Governo (almeno dieci in tutto come il russo Medvedev e l'egiziano Al Sisi) e ministri degli Esteri (venti) e con i rappresentanti della realtà politica libica. Ha incontrato tutti il generale tranne il presidente dell'Alto Consiglio di Stato (praticamente il Parlamento di Tripoli) Khaled al Meshri, uomo troppo vicino alla Fratellanza musulmana che Haftar ritiene un'emanazione di Al Qaeda.

Gli incontri del premier

Ieri Conte, prima della cena di lavoro ha incontrato tutti e quattro i rappresentanti principali della realtà libica (Serraj, Haftar e i due presidenti dei Parlamenti di Tobruk e Tripoli). Per oggi non è previsto alcun documento finale da firmare. Il risultato è avere già messo allo stesso tavolo i principali protagonisti della politica libica. Un significativo passo verso il processo di democratizzazione del Paese nordafricano sostenuto con forza dalla nuova road map dell'inviato delle Nazioni Unite Ghassam Salamè che dovrebbe sfociare nella data delle prossime elezioni politiche e presidenziali. È stato proprio Salamè insieme alla sua vice, Stephanie Williams a coordinare insieme all'ambasciatore Sebastiano Cardi i due tavoli tecnici sulla sicurezza e sull'economia. Secondo la Williams «bisogna fare di più per incrementare il supporto logistico e creare forze regolari che assumano la responsabilità della sicurezza in Libia. Il successo – ha aggiunto la Williams - dipenderà da un sostegno univoco alle autorità libiche necessario per aumentare la capacità delle istituzioni libiche, soprattutto ministero degli Interni e della Difesa e le forze di polizia».

[GUARDA IL VIDEO / Summit sulla Libia, l'incognita del generale](#)



La sfilata di alta moda e alta sartoria Dolce&Gabbana a Palazzo Litta



MONDO | 9 dicembre 2018 |
Londra, manifestanti in piazza contro il "tradimento" della Brexit



MODA | 8 dicembre 2018 |
Backstage e location della sfilata di alta moda e alta sartoria Dolce&Gabbana a Palazzo Litta



MONDO | 8 dicembre 2018 |
Gilet gialli, gli scontri nel centro di Parigi



MODA | 5 dicembre 2018 |
I sogni delle donne nel Calendario Pirelli 2019

Haftar

I temi economici sul tavolo

Per quanto riguarda i temi economici il tavolo tecnico ha messo a fuoco i problemi relativi alla fusione in uniche istituzioni valide per tutto il territorio libico sia della Banca centrale che dell'ente petrolifero Noc. Non sono mancate proposte per calibrare la rappresentanza della Tripolitania e della Cirenaica nei board dei due organismi. Le due banche centrali attiveranno audit per certificare i loro patrimoni in vista dell'unificazione. Al tavolo hanno preso parte anche rappresentanti dell'Unione europea, della Lega Araba, del Fondo monetario e della Banca Mondiale. Sull'economia, ha spiegato Salamè «qualcosa si muove: la creazione di una tariffa sulle transazioni di valuta ha abbassato almeno del 25% il livello del cambio al mercato nero e ciò significa ridurre il margine di sfruttamento delle risorse libiche da parte dei gruppi criminali».



LA?CONFERENZA?DI?PALERMO | 12 novembre 2018 |

La mappa delle milizie e delle tribù che comandano in Libia

Italia, Francia e la “diplomazia del petrolio”

All'organizzazione della conferenza avrebbe contribuito anche la Francia che ha visto in Palermo una naturale prosecuzione della conferenza tenutasi in maggio a Parigi. E questo anche a smentire le voci di una contrapposizione tra Parigi e Roma. Anzi sarebbe stata già da tempo siglata una vera e propria “pax

petrolifera” tra i due colossi del settore Eni e Total che non solo in Libia ma in Algeria, Libano ed Egitto intendono collaborare su progetti di comune interesse.

© Riproduzione riservata

ARGOMENTI: [Unite Ghassam Salamè](#) | [Stephanie Williams](#) | [Tripoli](#) | [Consiglio di Stato](#) | [Haftar Haftar](#) | [Banca Mondiale](#) | [Gulfstream](#) | [Onu](#) | [Al Qaeda](#) | [Ministero dell'Interno](#) | [Italia](#) | [Eni](#) | [Farnesina](#) | [Sebastiano Cardi](#) | [Total](#) | [Parigi](#) | [Ieri Conte](#) | [Khalifa Haftar](#) | [Politica](#) |



Per saperne di più

0 COMMENTI

[Partecipa alla discussione](#)



HOME

SERVIZI

EVENTI

LA CITTÀ

LA CUCINA

IL TURISMO

CONTA

Home Archivio Palermo, 12 e 13 novembre 2018: la Conferenza internazionale per la Libia:...

Archivio

Palermo, 12 e 13 novembre 2018: la Conferenza internazionale per la Libia: scopi, speranze e prospettive per una pacificazione difficile.

Scopo di questo importante incontro internazionale è quello di costruire le basi per una prossima conferenza nazionale da organizzare in Libia al fine di ottenere un governo democraticamente eletto, stabile, unito, legittimo che tolga dal caos politico lo Stato nord africano. Così ha concluso il proprio intervento l'8 novembre Ghassan Salamé, Rappresentante Speciale del Segretario Generale dell'ONU per la Libia. Parteciperanno a questa conferenza a Palermo i principali attori libici insieme a rappresentanti internazionali che offrirebbero il loro sostegno al progetto.

Di Saverio Schirò



INDICE

1. Chi è interessato a questo processo di pacificazione
2. La situazione politica in Libia
3. La Libia ed il potere economico
4. Italia e Francia: uno scontro economico e ideologico
5. La conferenza per la Libia di Palermo
6. Chi parteciperà e chi no.

CO

Le v



Chi è interessato a questo processo di pacificazione

Se da un lato L'ONU e ad altre organizzazioni umanitarie spingono al buon esito della conferenza per ottenere la liberazione dallo stato di disagio, povertà e sofferenza la maggior parte della popolazione, si capisce che per la maggior parte degli attori internazionali la questione è più che altro legata al potere economico e strategico di questa regione del mondo. Infatti la Libia è un'area di influenza strategica sia per il petrolio e il gas che producono (in Italia attraverso l'**ENI** – la compagnia petrolifera detenuta al 30% dallo Stato italiano) sia per il flusso di migranti che dal 2011, anno in cui è caduto il regime Gheddafi ha avuto una crescita esponenziale. Interesse diretto per l'Italia ma anche per la Francia che vorrebbe mantenere le concessioni per l'estrazione di petrolio a favore della **Total** francese. Interesse comunque indiretto anche per l'Europa dopo gli ultimi sviluppi del fenomeno migratorio di masse di disperati.

Senza dimenticare la stabilità politica che avrebbe un peso notevole sia a livello economico mondiale col mantenimento del prezzo del greggio entro cifre ragionevoli, sia politico per il mondo arabo, *in primis* l'Egitto diretto confinante con lo stato Libico.

La situazione politica in Libia

Rosso: Governo di Tobruk Verde: Governo di Tripoli Grigio: Stato Islamico Giallo: Territori controllati dai Tuareg

Dopo la seconda guerra civile del 2014, che è costata migliaia di vittime tra la popolazione, la Libia è divisa attualmente in molte fazioni, con pochissimi attori veramente nazionali. Gruppi armati, "Città-stato" in particolare nella Libia occidentale e meridionale e tribù, soprattutto nella Libia orientale e meridionale.

La stragrande maggioranza sono territori controllati da esponenti locali che tendono a portare avanti gli interessi della loro regione o nella maggior parte dei casi, della loro città. Alcuni sono rilevanti a livello nazionale mentre al di fuori delle grandi città, altri hanno legami tribali. Un vero e proprio caos territoriale.

Il potere politico è così diviso a macchia di leopardo con poteri più forti e altre sacche localizzate. A ovest, nella Tripolitania, il **Consiglio della Presidenza**, che ha sede a Tripoli dal 30 marzo 2016 e che presiede il Governo di Accordo Nazionale nato sotto l'egida dell'ONU. È diretto da **Fayez al-Sarraj** – un ex membro del Parlamento di Tobruk ed ha l'appoggio dell'ONU e dell'Italia perché è in quest'area che si svolgono le operazioni petrolifere dell'ENI.

In **Cirenaica**, nella zona est della Libia al confine con l'Egitto la regione è sottoposta al controllo della **Camera dei Rappresentanti di Tobruk**. È presieduta dal generale **Khalifa Haftar** che controlla l'Esercito nazionale libico, ed sostenuto da Francia, Russia, Egitto ed Emirati arabi. Il Governo di Accordo Nazionale dovrebbe essere approvato dalla Camera dei Rappresentanti di Tobruk secondo l'accordo firmato in sede ONU, ma di fatto non è mai stato così.

Poi nella zona centrale e a sud, nella fascia sahariana, fra i due governi, altre forze politiche reclamano un posto di rilievo mentre creano ancora tensioni l'**ISIS** e altri gruppi armati islamici che cercano di ottenere fette di potere nonostante le pesanti sconfitte che hanno accusato dalle milizie nazionali.

La Libia ed il potere economico

La Libia è ricca. La produzione di petrolio raggiunge fino a 1,3 milioni di barili di petrolio al giorno, e questo paese di 6,5 milioni di abitanti ha registrato ricavi per oltre 13 miliardi di dollari solo in questa prima metà dell'anno. Tuttavia, i libici sono stati sempre più impoveriti mentre i criminali impiegano reti di violenza e clientelismo per rubare miliardi dalle casse nazionali. Ecco perché tutte le fazioni vorrebbero appropriarsi del controllo sul petrolio. Ed il perché una Libia stabile politicamente manterrebbe contenuto il prezzo del greggio, cosa che interessa molti stati europei.

E intanto *“La Libia è intrappolata in un ciclo inutile e distruttivo, alimentato dalle ambizioni personali e dalla ricchezza rubata della nazione. Mentre è un paese dotato di grandi mezzi in termini umani e materiali, sta rapidamente diventando la tragedia dell'opportunità perduta. I rischi sono troppo alti per permettere a questo di continuare. I civili vengono uccisi in combattimenti indiscriminati, i terroristi lo considerano un rifugio dopo le loro sconfitte altrove, i diritti umani vengono violati quotidianamente e la prossima generazione di libici è trattenuta dall'adempiere al proprio potenziale”*, denuncia il Segretario dell'ONU Ghassan Salamé nel suo discorso.

Italia e Francia: uno scontro economico e ideologico

Naturalmente avere un peso nella pacificazione della Libia diventa cruciale come strategia per ottenere dei favori economici e visibilità internazionale. La Francia di **Macron** e l'Italia di **Conte** sono diventate le rivali principali in questo scacchiere. Infatti non è la prima volta che si avviano questo tipo di negoziazione, con esiti non sempre fruttuosi per una serie di resistenze politiche. Macron lo scorso maggio ha organizzato una conferenza con alcuni esponenti politici libici per concordare una data per eseguire le elezioni nazionali il 10 dicembre. Data che avrebbe estromesso l'Italia dalle negoziazioni. L'Italia si è messa di traverso opponendosi a questo tipo di trattato e intanto le diverse fazioni libiche hanno scatenato reazioni interne al paese con azioni di guerra a Tripoli terminate a settembre col cessate il fuoco invocato dall'ONU. Situazione che ha anche posticipato la data di eventuali future elezioni.

La conferenza per la Libia di Palermo

Secondo le ultime notizie espresse dal Rappresentante

Speciale del Segretario Generale dell'ONU per la Libia, **Ghassan Salamé** nella relazione del 8 novembre, l'intento di questo incontro sarebbe quello di raggiungere l'accordo per una conferenza nazionale da tenere in Libia all'inizio del 2019, con i libici protagonisti e le elezioni nazionali nella primavera dello stesso anno.

Ecco quello che si tenterà di raggiungere nella conferenza di Palermo, ideata da **Salvini** e formulata al momento della sua visita in Libia del giugno scorso e promossa dal governo italiano con gli incontri preliminari che hanno visto il primo ministro italiano Conte incontrare i leader internazionali.

Chi parteciperà e chi no.

In questa strategia del partecipare o no entrano in gioco manovre politiche dirette e ripicche e interessi diversi. Ovviamente un attore principale è l'attuale capo dello Stato **Fayez al-Sarraj** che vorrebbe confermato e riconosciuta la sua posizione attuale. Il generale **Haftar** che, forte del suo esercito e degli appoggi esterni di Francia e Russia, vorrebbe la *leadership* della Libia, tiene in sospeso la sua partecipazione alla Conferenza, che senza di lui varrebbe poco o nulla. Molti dei convocati libici saranno presenti a Palermo anche per controllare la spartizione dei fondi che si dice saranno inclusi nel piano di pace dell'ONU. Molti altri invece si sentono esclusi e scommettono sul suo fallimento.

Di fatto non si sa ancora per certo chi sarà presente alla conferenza di Palermo e dopo le prime promesse, pare che stiano emergendo importanti defezioni anche dei leader internazionali che invieranno al loro posto figure di importanza secondaria. **Putin e Trump**, presenti oggi e domani a Parigi per la ricorrenza della fine della Prima guerra mondiale non saranno certamente al *Summit* palermitano, a meno di colpi di scena dell'ultima ora.

Insomma, molti già annunciano un flop dell'iniziativa.

Ci sarà sicuramente il rappresentante del Segretario Generale dell'ONU per la Libia, Ghassan Salamé che è il principale fautore di questo processo e questo resta l'unico punta di forza. Staremo a vedere.

Intanto la **città di Palermo** in questi due giorni rimarrà imprigionata dalle imponenti misure di sicurezza adottate per evitare spiacevoli incidenti. Il traffico bloccato, gli ospedali allertati e la popolazione invitata a rimanere lontano dalle zone di Villa Igea, la *location* scelta per ospitare l'evento.

Saverio Schirò



MENU



Governo Italiano Presidenza
del Consiglio dei Ministri
Il Presidente Il Governo
Presidenza del Consiglio dei Ministri

a i k

12 e 13 novembre, Conferenza per la Libia a Palermo

02 Novembre 2018

Il 12 e 13 novembre 2018 si svolgerà a Palermo (Villa Igiea) la Conferenza per la Libia. Nei giorni precedenti l'evento sarà diramato il programma dettagliato.

La stampa italiana, i corrispondenti esteri in Italia, le redazioni ed i giornalisti provenienti direttamente dai Paesi partecipanti al Summit potranno accreditarsi entro le ore 12.00 del 7 novembre 2018.

Condividi

C